

Maria Torrente



“...Il processo di riduzione autoanalitica, avviato qualche anno fa con il passaggio dalla superficie interamente strutturata mediante il modulo geometrico (spazio come campo) l’aveva condotta all’opera costruita direttamente sulla parete con gli spilli. “Infliggere gli spilli nel muro significa penetrare dentro le cose con fatica e divenire parte di un tutto”, dice. Dunque spazio totale che recupera la dimensione emotiva dell’essere, riduce il segno all’ombra dello spillo sul muro, moltiplicandone le possibilità di percezione e di rapporto, modo di pervenire all’infinito che finisce per negare lo spazio come ideologia.



Un’ulteriore rarefazione ha condotto l’artista alle più raffinate ed elaborate prove attuali. Un meccanismo mentale di combinazione e trasformazione associa gli elementi della pittura, facilmente riconoscibili (superficie segno colore) e quantitativamente ridotti, in ritmi musicali, modulazioni di frequenza concentrate in brevi annotazioni che lasciano libera la candida superficie. “Essere astratto con dei ricordi”, scriveva Klee. La forza della linea sfuma in percorsi vagabondi affidati alla serica duttilità del filo e alla sua ombra, l’innata nostalgia per il colore si fa citazione, nota simbolo visione aperta e chiusa, meditazione immagine trasfigurata sogno. Labirinto partitura, scrittura a specchio per una lettura trasversale, nello spazio del soggettivo vissuto come riflessione.”

MARIA TORRENTE
(*Lia Drei*, Galleria Fiumarte, Roma, 1980)